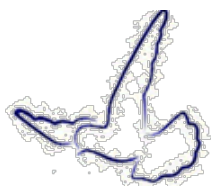




NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247



I migliori auguri di una serena e buona Pasqua
La Redazione



Il numero 66 della newsletter sarà pubblicato il 28.04.2011

Editoriale

L' improvvisazione fa rima con insoddisfazione

di Raffaele Morese

abstract: La vicenda Parmalat, allo stato, denota più estemporaneità che strategicità, mentre occorrerebbe che si sviluppasse un confronto serio sulle caratteristiche prospettive del nostro sistema produttivo e sulla democrazia economica che lo deve supportare. [Continua >>](#)

Attività Parlamentare

Aggiornamento notizie dall'Attività Parlamentare

di Fabrizio Di Staso

abstract: Dopo l'approvazione della legge di Contabilità e Finanza Pubblica, andrà armonizzato ed allineato il sistema nazionale delle decisioni di bilancio alle nuove regole adottate dall'U.E. in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. In tale quadro si avvierà il c.d. "semestre europeo" con i programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di Riforma (PNR) che diverranno i maggiori documenti di programmazione economica e finanziaria degli Stati. La legge in discussione alla Camera (C 3921-B) disciplina i rapporti con l'U.E. in materia di Finanza Pubblica.

Proseguono i lavori delle varie Commissioni alla Camera. [Continua >>](#)

Attività ANL

Dialogo sociale riprogettato

di F. Silvestri

abstract: Il progetto a cui partecipa ANL ha l'obiettivo di utilizzare tutta l'esperienza accumulata finora nella concertazione tra Istituzioni pubbliche e Parti sociali e definire orientamenti per il futuro relativamente alla migliore realizzazione del dialogo sociale e del governo dei cambiamenti. [Continua >>](#)

Welfare

Oneri ed onori per fondazioni, associazioni e comitati

di Vittorio Martone

abstract: Il 31 marzo 2011 il Consiglio dei Ministri ha approvato il D.d.L. recante Delega al Governo per la riforma del Titolo II del Libro I del Codice civile, recante la disciplina delle fondazioni, delle associazioni e dei comitati, in attuazione del principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 118, comma quarto, della Costituzione. Si tratta di una riforma della disciplina cui fanno riferimento le associazioni no profit e le fondazioni, cardine del sistema di welfare italiano. L'articolo propone una sintesi delle principali modifiche proposte nel Disegno di Legge. [Continua >>](#)

Economia

Meno formiche e più cicale (ma per obbligo e non per scelta!)

di F.J.

abstract: E' in atto un lento ma costante processo di erosione delle capacità di risparmio delle famiglie italiane, anche in presenza di una propensione ai consumi che è stagnante; uno studio della Confcommercio che lancia un allarme sulla mutazione strutturale della ricchezza e della sua distribuzione in Italia. [Continua >>](#)

Mercato del lavoro

Lavoro nero ed edilizia nel mirino degli ispettori

Di Giuseppantonio Cela

abstract: I settori a rischio di tutela e le materie strategiche di intervento ispettivo nella nota del Ministero del lavoro del 10/03/2011. Il programma dell'attività di vigilanza per l'anno 2011, quale direttiva per le Direzioni provinciali del lavoro, deve essere letto anche come avviso per la parte datoriale. [Continua >>](#)

La precarietà trascina la ripresa occupazionale

di Stefano Barbarini

abstract: I primi dati ISTAT del 2011 relativi al mercato del lavoro appaiono in controtendenza rispetto ai valori negativi del 2010, ma a crescere sono soprattutto i contratti a termine, i part time ed i lavori autonomi, a beneficio dei lavoratori stranieri. Rimane invece critica la situazione al sud e per i giovani. [Continua >>](#)

Un calo della CIG, gelato da un'impennata

di Andrea Gandini

abstract: La Cassa Integrazione Guadagni è andata calando nel corso del 2010, ma con una certa sorpresa ha ripreso consistenza all' inizio del 2011, soprattutto nelle Regioni del Nord; evidentemente, le condizioni per la fuoriuscita dalla crisi non sono ancora tutte orientate positivamente. [Continua >>](#)

Cultura

Uno sguardo sul rapporto tra cinema e lavoro. Parte decima: gli anni 1955, 1956 e 1957

di Ferruccio Pelos

abstract: Prosegue il nostro viaggio tra i film che negli anni hanno rappresentato il mondo del lavoro. In questa decima parte ci occupiamo delle pellicole degli anni 1955, 1956 e 1957. [Continua >>](#)

L' Italia delle oligarchie

di Pierluigi Mele

abstract: Recensione del volume di Elio Rossi (un nome di fantasia), " I professionisti del potere. Ecco come gli italiani sono comandati e da chi ", Ed. Chiarelettere, Milano 2011. [Continua >>](#)

Previdenza

La finestra che allunga l'attesa

di Fabio Fonzo

abstract: Accanto al diritto all'accesso al pensionamento, d'ora in avanti vigerà il diritto alla decorrenza che ovviamente sarà posticipata, consentendo così un rinvio del percepimento della pensione, di un anno. [Continua >>](#)

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI DIRETTORE ANL: Antonio TURSILLI DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS
COMITATO DI REDAZIONE: Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI EDITORE: Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Newsletter n.65 del 12/04/2011

Editoriale

L' improvvisazione fa rima con insoddisfazione

di Raffaele Morese

L'immaginazione al potere. E' stato uno slogan sessantottino che ebbe una certa fortuna nei movimenti studenteschi in rivolta, in molte parti d'Europa. Questa parola d'ordine è tornata alla mente di molti ascoltando le parole del Ministro Tremonti, a riguardo della vicenda Parmalat. L'occasione è stata l'assalto della Lactalis, multinazionale francese operante nel settore alimentare, all'azienda di Parma, risanata dopo le vicissitudini che il suo ex proprietario Tanzi le aveva imposto (assieme a quelle che hanno subito i tantissimi risparmiatori truffati letteralmente e che ora rischiano di essere beffati se passa la prescrizione breve dei processi). A Tremonti non va giù che Parmalat diventi francese e sta cercando di formare una cordata italiana da contrapporre. Il motore di ricerca e di finanziamento è la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), per la prima volta coinvolta nell'acquisizione di quote azionarie di un'azienda privata.

L'idea di utilizzare la CDP per favorire gli investimenti, in realtà, non è nuova. La CDP, per varie ragioni, ha accumulato, nel corso dell'ultimo decennio, un consistente "tesoretto". Era ovvio, che da più parti, all'inizio della crisi della finanza globale, si invocasse la mobilitazione di quei quattrini soprattutto per sostenere l'occupazione e la stabilità delle piccole imprese, le più esposte all'asfissia di quella fase: la mancanza di credito. Si disse: mettete quei quattrini a disposizione delle migliaia di progetti in infrastrutture, di media e piccole dimensioni, decisi dagli enti locali. Un'azione classicamente anticiclica.

Il Governo fece orecchi da mercante. Rimase fermo all'impostazione di sempre e cioè che quelle disponibilità economiche non potevano compromettere il patto di stabilità concordato in sede europea. Per questo sorprende che ora, improvvisamente, la musica cambia e per di più, senza un disegno di politica industriale, degno di questo nome.

Il Ministro dell'Economia si è spinto a fare l'elogio dell'IRI per giustificare la propria decisione; ha ribadito il suo convincimento – il mercato quando possibile, il Governo quando necessario – senza spiegare, però, chi è arbitro di questa alternativa; si è fatto portabandiera del "made in Italy", anche se molte vacche, anche in questi ultimi tempi, sono scappate. E alcune proprio verso la Francia (Alitalia, Bulgari e in ballo c'è ancora Edison).

Le argomentazioni del Ministro non hanno ricevuto critiche veementi, al netto dei sostenitori del "mercato è tutto" (Franco Debenedetti, 24 Ore, 5 aprile 2011). Ma non ha ricevuto neanche applausi diffusi o almeno come forse se l'aspettava il proponente. L'iniziativa del Ministro è sembrata ai più una estemporaneità, piuttosto che una scelta strategica. Un colpo di teatro, invece di una opzione industrialmente motivata e socialmente condivisa. Una imposizione "politica" alla CDP, al posto di una autonoma valutazione manageriale dell'operazione.

Sta di fatto che, se non è un vero e proprio ritorno ad una cultura protezionistica, è sicuramente espressione di un navigare a vista. Oggi, capita che la Parmalat piaccia al capitale straniero, ma domani potrebbe capitare a "n" aziende di entrare nel mirino di investitori "sgraditi". Che si farà? Sulla base di quale codice si sceglierà chi merita la difesa dell'italianità e chi no? E se la politica deve intervenire, fino a che punto può decidere quanto capitale pubblico va messo nell'impresa in cui ci si avventura?

Tutto ciò, non può che meritare – come minimo – un dibattito approfondito e trasparente che consenta di pervenire alla definizione di modelli comportamentali, di condizioni di intervento ragionevoli, di strumentazioni finanziarie e operative non improvvisate. In assenza di una valutazione corale, le contraddizioni si accavallano. Come possono stare assieme il rilancio dello Stato imprenditore con l'obbligo di legge di privatizzare le aziende di servizi pubblici locali? Che senso ha lamentarsi al mattino che ci sono pochi investimenti stranieri in Italia e fare quadrato al pomeriggio, quando qualcuno si affaccia? E infine, la Fiat sta facendo intendere che potrebbe trasferirsi a Detroit e non c'è accenno di difesa della sua italianità da parte del Governo, mentre si discetta di "scudi" per evitare di perdere asset in settori strategici?

Scontiamo, in realtà, un deficit di democrazia economica. In Germania, come nei Paesi scandinavi, la presenza dei lavoratori nelle sedi decisionali delle grandi aziende impedisce sul nascere l'improvvisazione. Comprare o farsi comprare è innanzitutto scelta di quanti vivono e agiscono nell'impresa e la politica si mantiene a debita distanza, nel senso che se ne occupa ma non si sostituisce, a meno che non sia chiamata dagli interessati. In Francia, è forte la cooperazione tra il management delle grandi aziende e l'alta dirigenza dello Stato, soprattutto nelle operazioni di acquisizioni sui mercati internazionali; è la forza di un sistema che ha trovato un solido equilibrio tra privato e pubblico, con al centro l'interesse del Paese.

In Italia, soprattutto dopo la scomparsa delle Partecipazioni Statali, di "campioni nazionali" ne sono rimasti pochi e la stagione dei "capitani coraggiosi", che avrebbero dovuto sostituire lo Stato imprenditore, è durata poco e con deludenti risultati. Dopo la breve esperienza della concertazione tra il 1992 e 1996 (con l'intervallo del primo

Governo Berlusconi), c'è stata una sostanziale anarchia di comportamenti, specie in tema di politica industriale. E' in questo vuoto strategico che si piazza l'improvvisazione alla Tremonti, che non eccita nessuno. Finanche la Mercegaglia sente il bisogno di denunciare questa insoddisfazione. "Mai come adesso gli imprenditori si sentono soli" (www.confindustria.it). Ma la stessa cosa sostanzialmente l'hanno detta i precari che hanno manifestato in molte città italiane, il 9 aprile scorso, dietro lo slogan "la vita non aspetta". Né diversa è la preoccupazione di chi ha un lavoro stabile; Bonanni ammette che "nemmeno i lavoratori se la passano bene", commentando sul Corriere della sera l'uscita del Presidente della Confindustria.

Senza una scelta a favore della democrazia economica non ci potrà essere alcuna certezza di disporre di una classe dirigente che sappia guidare con visioni lunghe le vicende del sistema economico italiano. Che non saranno né banali, né normali. "Dovremo adattarci ad avere meno risorse. Meno soldi in tasca. Essere più poveri. Ecco la parola maledetta: povertà. Ma dovremo farci l'abitudine. Se il mondo occidentale andrà più piano, anche tutti noi dovremo rallentare. Proviamoci, con un po' di storia alle spalle, con un po' d'intelligenza e d'umanità davanti". Nel giorno del primo anniversario della morte di Edmondo Berselli ci piace ricordarlo con questo suo ammonimento (da L'economia giusta, Giulio Einaudi Editore, 2010).

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI
DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Attività Parlamentare

Aggiornamento notizie dall'Attività Parlamentare

di Fabrizio Di Staso

CONTABILITA' E FINANZA PUBBLICA

Mercoledì 6 aprile 2011 l'Assemblea della Camera, ha approvato in via definitiva, in terza lettura, la proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, che aggiorna la legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009), al fine di armonizzare ed allineare il sistema nazionale delle decisioni di bilancio - e in particolare i contenuti e la tempistica di esame dei principali documenti contabili - alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Il "semestre europeo" e la disciplina contabile nazionale

A seguito della crisi economica e finanziaria l'Unione europea ha introdotto nuove regole e procedure di sorveglianza economica, che, oltre ad assicurare la stabilità e prevenire gli squilibri macroeconomici, sono volte a favorire la crescita e la competitività, in conformità con la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In tale ambito, al fine di assicurare il coordinamento "ex ante" delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri ha preso avvio, da gennaio di quest'anno, il c.d. "semestre europeo", in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, tra l'altro, la presentazione contestuale - entro il 30 aprile di ciascun anno - da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR), i quali divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.

Dalle nuove procedure comunitarie per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici deriva l'esigenza di una rimodulazione degli strumenti e del ciclo di bilancio come da ultimo delineati dalla legge di riforma della contabilità nazionale n. 196 del 2009.

*Il contenuto della proposta di legge *

La proposta di legge (C.3921-B) è stata approvata in via definitiva in terza lettura dall'Assemblea della Camera il 6 aprile 2011, nel testo come trasmesso dal Senato.

Il provvedimento - composto di otto articoli - è volto in primo luogo a disciplinare i rapporti con l'Unione europea in materia di finanza pubblica, inserendo a tal fine tra i principi fondamentali della legge n. 196 del 2009 quello della coerenza della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le procedure ed i criteri stabiliti dall'Unione europea.

In secondo luogo, il testo approvato prevede ad aggiornare il ciclo e gli strumenti della programmazione di bilancio alla luce dell'introduzione del semestre europeo, al fine di consentire un pieno allineamento tra la programmazione nazionale e quella europea. A tal fine, si prevede la presentazione alle Camere, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di economia e finanza (DEF).

Tale documento, articolato in tre sezioni, diviene il perno della programmazione economico finanziaria, la cui contenuto assorbe sia la Decisione di finanza pubblica attualmente presentata nel mese di settembre - sia i contenuti della Relazione sull'economia e sulla finanza pubblica.

Il DEF reca, inoltre, sia lo schema del Programma di stabilità che dovrà fare riferimento anche agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico sia lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile di ciascun anno.

Nello schema del Programma nazionale di riforma sono, in particolare, indicati: le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che

incidono sulla competitività; lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, rafforzamento della competitività del sistema economico e aumento dell'occupazione.

In allegato al DEF, o alla Nota di aggiornamento, dello stesso sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici e all'attuazione del programma nazionale di riforma. I disegni di legge collegati devono essere presentati dal Governo alle Camere entro il mese di gennaio.

Al DEF è allegato, oltre al Programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge obiettivo, uno specifico documento sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

Entro il 30 giugno di ogni anno, ad integrazione del DEF, il Ministro dell'economia e delle finanze, trasmette alle Camere un apposito allegato in cui sono riportati i risultati del monitoraggio degli effetti sui saldi di finanza pubblica derivanti dalle misure contenute nelle manovre di bilancio adottate anche in corso d'anno.

Relativamente al coinvolgimento degli enti territoriali nel processo di programmazione economico finanziaria, il provvedimento prevede che lo schema di DEF è inviato, per il relativo parere, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale deve esprimersi in tempo utile per le deliberazioni parlamentari sul DEF medesimo.

Entro il 20 settembre è prevista la presentazione di una Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. La presentazione della Nota, rispetto alla disciplina vigente - e alla luce delle nuove modalità di

programmazione economica europea - non è più eventuale e connessa al verificarsi di scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica, bensì necessaria. Essa potrà contenere una serie di informazioni tra cui

l'aggiornamento degli obiettivi programmatici e delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica. Qualora si renda necessario procedere a una modifica degli obiettivi di finanza pubblica, entro il 10 settembre, il Governo è tenuto ad inviare alla Conferenza permanente per il coordinamento e la finanza pubblica, per il preventivo parere, da esprimere entro il 15 settembre, un aggiornamento delle linee guida per la ripartizione degli obiettivi.

Inoltre, è previsto che ogniqualvolta si intendano aggiornare gli obiettivi definiti dal Documento di economia e finanza e dalla Nota di aggiornamento del medesimo, ovvero si verificano scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica tali da rendere necessari interventi correttivi, il Governo trasmetta una relazione al Parlamento, al fine di motivare le ragioni dell'aggiornamento o degli scostamenti e di illustrare gli interventi correttivi.

E', infine, confermato il termine del 15 ottobre di ciascun anno entro il quale devono essere presentati alle Camere del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge del bilancio dello Stato.

Vi è, da ultimo, un ulteriore filone di modificazioni alla legge n.196/09, ispirato a criteri di prudenzialità della gestione finanziaria e diretto ad agevolare il controllo degli andamenti ed il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, al fine di favorire il contenimento della spesa e la riduzione del debito pubblico. In quest'ottica, si prevede, tra l'altro, l'esclusione della possibilità di utilizzare, per finalità di copertura di nuovi oneri finanziari, le maggiori entrate che dovessero verificarsi in corso di esercizio rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione derivanti da variazioni degli andamenti a legislazione vigente, prevedendo espressamente che tale eventuale "extragetito" sia finalizzato al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Altre innovazioni riguardano l'estensione a tutte le spese iscritte nel bilancio dello Stato della possibilità d'introdurre limiti alla loro evoluzione coerenti con la programmazione triennale delle risorse, nonché la

previsione di un rafforzamento del controllo sulla finanza pubblica attraverso la possibilità, per le Camere, di acquisire dall'ISTAT, sulla base di apposite convenzioni, dati ed elaborazioni necessari all'esame dei documenti di finanza pubblica.

E' poi introdotta una novella all'articolo 42 della legge n.196/2009, volta a sostituire la delega al Governo per il passaggio al bilancio di sola cassa, con una nuova delega tesa a potenziare la funzione del bilancio di cassa, ferma restando, tuttavia, la redazione del bilancio anche in termini di competenza.

di seguito il link per scaricare il dossier della Camera dei Deputati su questo DDL

http://www.camera.it/view/doc_viewer_full?

[url=http%3A//www.camera.it/leg16/dossier/TESTI/B10381.htm%23dossierList&back_to=http%3A//www.camera.it/465%3Farea%3D8%26tema%3D371%26La+riforma+della+legge+di+contabilita%25C3%25A0](http://www.camera.it/leg16/dossier/TESTI/B10381.htm%23dossierList&back_to=http%3A//www.camera.it/465%3Farea%3D8%26tema%3D371%26La+riforma+della+legge+di+contabilita%25C3%25A0)

"COMMISSIONE LAVORO CAMERA"

Nel corso della settimana, la Commissione lavoro della Camera, svolgerà le seguenti interrogazioni: 5-04140 Bellanova, Misure per fronteggiare il lavoro nero; 5-04146 Cazzola, 5-04240 Gnechchi, Adempimenti per la trasmissione telematica della documentazione previdenziale; 5-04478 Di Biagio, Interpretazione della normativa in tema di cumulo di indennità integrativa speciale.

In sede referente proseguirà l'esame delle disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità (C. 1847 Bragantini e abb. - rel. Fedriga, LNP) e inizierà l'esame delle nuove disposizioni in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi (C. 4039 Schirru - rel. V. A. Fontana, PdL).

Svolgerà i seguenti Comitati ristretti: Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio (C. 2618

Mosca e abb. - rel. Moffa, IR), Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità (C. 1847 Bragantini e abb. - rel. Fedriga, LNP) e Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di

età per il pensionamento di vecchiaia (C. 2671 Cazzola e abb. - rel. Moffa, IR) e delle Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero (C. 111 Angeli e abb. -rel. Giannanco, PdL).

Contributo previdenziale integrativo esercenti attività libero -professionale: Aula approva ddl

Martedì 5 aprile l'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato il ddl n. 2177 sulla misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero - professionale iscritti in albi ed elenchi; il testo passa ora alla Camera dei deputati

Carta delle autonomie: seguito esame in 1a Commissione

Nella seduta del 5 aprile, la Commissione Affari costituzionali ha dato seguito all'esame del ddl n. 2259 e connessi sulla carta delle autonomie. Il provvedimento all'esame della Commissione pone all'ordine del giorno: "individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati".

Libertà d'impresa e statuto delle imprese: costituito comitato ristretto in 10a Commissione

Nella seduta di martedì 5 aprile la Commissione industria del Senato, ha deciso di congiungere i ddl in materia di imprese con il ddl n. 2626 relativo alle "norme per la tutela della libertà d'impresa e statuto delle

imprese". La Commissione ha inoltre convenuto sulla costituzione di un comitato ristretto per proseguire l'esame dei provvedimenti e per lo svolgimento di un ciclo di audizioni al fine di acquisire altri elementi informativi utili.

Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro: audizioni in Commissione

la Commissione "morti bianche", continua l'indagine conoscitiva e ha svolto l'audizione di funzionari del Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda ASL Roma B e l'audizione di un esperto del Dipartimento tecnologie di sicurezza dell'INAIL (*ex* ISPESL).

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI DIRETTORE ANL: Antonio TURSILLI DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS COMITATO DI REDAZIONE: Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI EDITORE: Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Mercato del lavoro

Lavoro nero ed edilizia nel mirino degli ispettori

Di Giuseppantonio Cella

Premessa

Continua lo sforzo ministeriale, volto ad adeguare le linee di programmazione della vigilanza alle effettive esigenze di tutela, mediante una strategia, che vuole cogliere i settori e i temi emergenti per gli interventi, così come rilevati sul territorio. La premessa è, infatti, che gli ambiti di intervento poggino sull'osservazione dei fenomeni distorsivi della legalità segnalati dalle Strutture locali del Ministero.

Metodologia dell'azione ispettiva

Prima di dare ragione del merito degli obiettivi prescelti, è il caso di tener presente che la programmazione rafforza - riprendendo le linee precedenti - alcuni passaggi metodologici dell'attività operativa, strumentali al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Così, punti fermi rimangono che, nel contrasto ai fenomeni di illegalità non solo in tema di lavoro nero, occorre puntare sulle irregolarità di natura sostanziale, nonché sul miglioramento dei risultati qualitativi. Soccorrono allo scopo gli indicatori dell'apposito "progetto qualità", che non ignora, comunque, i termini quantitativi delle fattispecie indagate.

Occorrerà, inoltre, insistere sull'attività di prevenzione e promozione, secondo il dettato legislativo dell'art. 8 del D.Lgs n. 124/04, mediante una sistematica azione di informazione e di aggiornamento negli incontri, ivi previsti, con le Parti sociali territoriali.

Accanto all'attività di vigilanza, con l'intento di allargare gli spazi per gli interventi ispettivi veri e propri, nonché di assicurare una tutela " sostanziale " ai lavoratori, sarà indispensabile rafforzare il ricorso alle conciliazioni monocratiche e alle diffide accertative per crediti patrimoniali (le prime in buona sostanza alternative agli accertamenti ispettivi, le seconde mirate a creare, a favore dei lavoratori, un titolo esecutivo per il soddisfacimento ravvicinato delle proprie spettanze).

Ambiti tematici e settoriali della vigilanza

Al centro delle scelte ministeriali è collocato il fenomeno del **lavoro sommerso**, tanto che nel contesto della programmazione il contrasto allo stesso è perseguito con un **piano straordinario** vero e proprio, peraltro già preannunciato nella specifica Conferenza del 16/02/2011, esattamente su " il contrasto al lavoro sommerso: le implicazioni sul piano della legislazione sociale, fiscale e previdenziale ".

Nelle direttive vengono pianificati ben **81.056 controlli specifici (su 144.252 complessivi)**, da monitorare mensilmente con apposito "contatore", riferito al numero dei lavoratori in nero accertati.

Per l'attenzione al territorio prima richiamata, il numero degli interventi ispettivi, elencati in apposita tabella, si diversifica nell'ambito delle varie Regioni, in funzione evidentemente dell'osservazione elaborata a livello locale.

Stando al rapporto fisso, tradotto nel 56% degli interventi specifici rispetto a quelli complessivi, il Ministero sembra ritenere omogenea su ciascun territorio regionale la patologia del lavoro nero, salvo - è da supporre - una diversificazione attribuibile agli ambiti territoriali delle Direzioni provinciali, preposte agli accertamenti.

La rilevanza prioritaria per il sommerso non è evidenziata solo dai profili quantitativi sopra richiamati, ma anche dalle particolari direttive operative - nuove per la loro puntualità - dettate per cogliere in maniera più incisiva il fenomeno.

Viene, così, distinta l'**ispezione**, da attuare in conformità alle procedure tradizionali, dal **controllo**, quale azione di monitoraggio e di individuazione delle possibili situazioni patologiche, mediante specifici indicatori.

La strategia deve, poi, passare attraverso le iniziative di **coordinamento**, valorizzando le intese raggiunte nell'anno 2010 con gli altri soggetti, quali gli Istituti assicuratori e l'Agenzia delle Entrate, soprattutto con riferimento alla condivisione delle banche dati. Saranno, infatti, in particolare queste ultime lo strumento che permetterà l'attività di controllo, come sopra concepito, mirato a monitorare gli accadimenti rilevanti ai fini delle condotte illecite. Sede importante, non sempre sufficientemente valorizzata allo scopo, è quella dei CLES - Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso -, previsti dall'art. 5 del D.Lgs n. 124/04.

Altri ambiti tematici, che impegneranno l'attività ispettiva del 2011 - alcuni reiterati dall'anno precedente - sono:

- **i lavoratori extracomunitari**, per scongiurarne l'impiego irregolare, ricorrendo anche al coordinamento con le Forze di polizia.

- **gli appalti**, sia privati che pubblici, intensificando per questi ultimi l'azione di riscontro; nell'ambito complessivo, particolare attenzione dovrà essere riservata al fenomeno dei sub-appalti e alla responsabilità solidale per il rischio di illegalità diffusa;

- **la somministrazione e i distacchi**, per contrastare l'impiego irregolare di lavoratori avviati dalle Agenzie dei Paesi EU, mediante ricorso al distacco transnazionale, con il fine di abbattere i costi (v.: progetto *Empower* con la Romania e *transpo* con la Francia);

- **le cooperative**: l'obiettivo, accanto al riscontro circa il corretto impiego della manodopera, consiste in particolare nel contrastare i fenomeni interpositori, realizzati attraverso cooperative spurie;

- **i minori**, per i settori maggiormente a rischio;

- **le categorie svantaggiate del mercato del lavoro**, in continuazione con l'attività precedente e con particolare riferimento ai **soggetti disabili**, per riscontrare il loro corretto impiego e la copertura delle relative quote d'obbligo, nonché alle **pari opportunità**, nell'intento di scongiurare le discriminazioni e verificare l'effettiva tutela delle lavoratrici madri.

Quanto agli **ambiti settoriali**, la programmazione indica quelli maggiormente interessanti il lavoro in nero, tra i quali in particolare l'edilizia, l'agricoltura e i pubblici esercizi.

Vigilanza tecnica

Oltre i predetti obiettivi, quantificati anche numericamente secondo i dati prima richiamati, uno spazio aggiuntivo viene riservato alla vigilanza tecnica, da pianificare nell'ambito dei Comitati regionali di coordinamento (art. 7 D.Lgs n. 81/08).

Tenuto conto della significativa incidenza infortunistica, il settore da privilegiare sarà quello dell'**edilizia**, con interventi pari ad almeno **70 accertamenti per ciascun ispettore**, obiettivo da raggiungere prioritariamente rispetto ad altri impegni, quali le verifiche degli ascensori e montacarichi, eseguibili anche a cura di altri soggetti autorizzati.

E' bene tener presente, anche quale messaggio per la parte datoriale - circostanza che vale, come prima accennato, per tutte le scelte programmatiche - che le ispezioni, nel settore dell'edilizia e segnatamente in presenza della catena dei sub-appalti, saranno condotte in maniera completa, vale a dire perseguendo contemporaneamente le tutele delle condizioni di lavoro e quelle contributive e previdenziali- assicurative.

Sempre in funzione dell'indice e della gravità degli infortuni, le scelte ispettive devono essere indirizzate per il 65% verso i cantieri piccoli, per il 30%, verso quelli medi (importo lavori compreso tra 1.000.000 e 10.000.000 di euro) e per il 5% verso quelli grandi, così qualificando i cantieri evidentemente su base organizzativa, dell'organico del personale e dei mezzi impiegati.

Il programma annuale, nell'ambito della vigilanza tecnica, richiama l'attenzione sull'azione da svolgere, anche mediante opera di monitoraggio e controllo, con riferimento alle **attività manutentive o di pulizia su aree confinate** (silos, pozzi, cisterne, serbatoi, impianti di depurazione, cunicoli, gallerie e altro simile), fonte di rischio significativamente elevato.

Devono anche essere perseguiti i fattori di **rischio di inquinamento**, con iniziative assunte e condivise nell'ambito dei Comitati regionali di coordinamento prima citati. Non è, tuttavia, da sottoacere, con riferimento a questi ultimi, la diffusa disomogeneità di comportamento e di rapporti, in ambito nazionale.

Infine, il Ministero richiama l'attenzione dei propri Uffici periferici sulle incombenze legate alla **sorveglianza di mercato** (cosiddetta direttiva macchine) e raccomanda di indirizzare i loro interventi in materia di **radiazioni ionizzanti** verso le strutture sanitarie complesse e i settori industriali con sorgenti di rischio significativi, sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo.

La precarietà trascina la ripresa occupazionale

di Stefano Barbarini

Dopo un 2010 per niente esaltante, gli ultimi dati ISTAT^[1] descrivono un mercato del lavoro in leggera ripresa, specie nei primi mesi del 2011, anche se i valori sono ancora molto lontani da quelli registrati nel 2008, antecedenti la crisi.

Rimane tuttavia critica la situazione per i giovani e per il Mezzogiorno d'Italia. A trascinare la ripresa occupazionale appaiono soprattutto i contratti a termine, quelli a tempo parziale ed il lavoro indipendente. Al contrario, continua la diminuzione dei posti di lavoro a tempo indeterminato (specie per le nuove assunzioni) che sempre più sembrano appartenere al passato.

L'aumento dell'occupazione vale soprattutto per i lavoratori stranieri, che nel 2010 acquisiscono 183.000 nuovi posti di lavoro (anche se il tasso di occupazione continua a calare, segno di un notevole aumento della popolazione straniera presente sul territorio), mentre i cittadini italiani soffrono maggiormente e contribuiscono ad incrementare la popolazione inattiva, per fenomeni di scoraggiamento in senso stretto e per l'attesa passiva degli esiti di passate azioni di ricerca di lavoro.

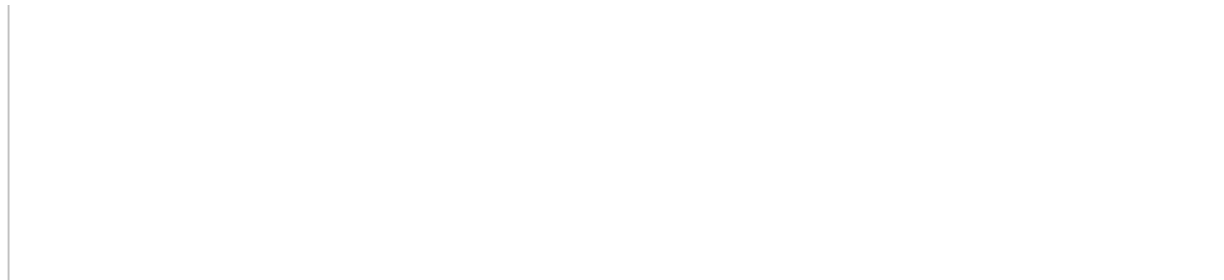
Di seguito sono elencati alcuni risultati indicativi delle rilevazioni ISTAT appena concluse, rispettivamente con riferimento alla media del 2010, al IV trimestre 2010 e, seppur provvisori, ai primi dati del 2011 (gennaio e febbraio).

MEDIA 2010

- Nella media del 2010 l'occupazione si è ridotta dello 0,7% (-153.000 unità) rispetto all'anno precedente. La flessione è dovuta esclusivamente alla componente maschile, che perde l'1,1% (pari a -155.000 unità), mentre l'occupazione femminile appare sostanzialmente stabile (+0%).
- La perdita di occupati nel biennio 2009 - 2010 raggiunge quota 336.000 unità, con un tasso di occupazione in discesa dal 56,9% al 56,3%. In controtendenza l'occupazione straniera, che aumenta di 183.000 unità, anche se il tasso di occupazione scende dal 64,5% al 63,1% (dal 77,7% al 76,2% per gli uomini e dal 52,1% al 50,9% per le donne).
- Il tasso di occupazione complessivo nel 2010 si attesta al 56,9% (era pari al 57,5% nel 2009). A livello territoriale, alla riduzione dell'indicatore nel Nord e nel Centro si accompagna la nuova significativa flessione nel Mezzogiorno.
- Alla sensibile discesa dell'occupazione dipendente (-1%, pari a -167.000 unità) si contrappone il lieve incremento di quella indipendente (+0,2%, pari a 14.000 unità).
- Il calo su base annua dei dipendenti è dovuto alla diminuzione dell'occupazione a tempo indeterminato (-1,3%, pari a -197 mila unità).
- L'occupazione a tempo pieno segnala un ridimensionamento molto accentuato (-1,6%, pari a -308.000 unità); quella a tempo parziale registra una crescita significativa (+4,7%, pari a 156.000 unità).

Occupati per posizione, tipologia di orario e carattere dell'occupazione (media 2010)

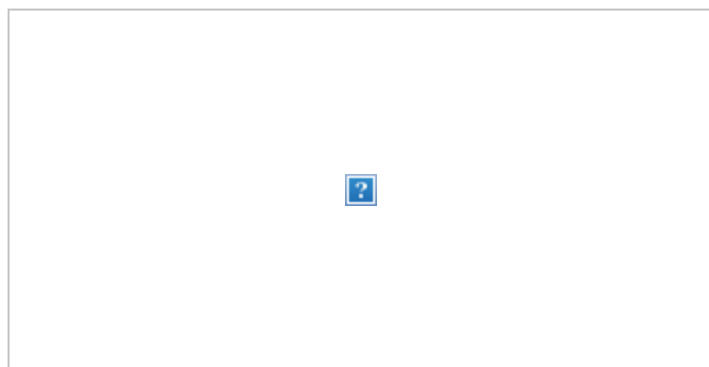


**IV TRIMESTRE 2010**

- Per la prima volta dal quarto trimestre 2008 gli occupati registrano una variazione tendenziale positiva: +0,1%, pari a 14.000 unità, sostenuta soprattutto dai lavoratori stranieri.
- Il tasso di disoccupazione è pari all'8,7% (8,6% nel quarto trimestre 2009); rispetto ad un anno prima, l'indicatore cresce per gli uomini (+0,3 punti) e diminuisce per le donne (-0,2 punti percentuali).
- Il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni aumenta 29,8% (+2,1% rispetto a dicembre 2009) e tocca un massimo del 42,4% per le donne del Mezzogiorno.
- Cresce la popolazione inattiva (+65.000 unità), specie quella disponibile a lavorare: i fenomeni di scoraggiamento in senso stretto e l'attesa (passiva) degli esiti di passate azioni di ricerca di lavoro motivano la crescita del numero degli inattivi.

Tasso di disoccupazione per sesso e ripartizione geografica (IV trimestre 2010)**FEBBRAIO 2011**

- A febbraio gli occupati in Italia sono pari a 22.814 mila unità, in aumento dello 0,1% (17 mila unità) rispetto a gennaio 2011. Nel confronto con l'anno precedente il tasso di occupazione[2] è in calo dello 0,3% (-65 mila unità), ma la diminuzione riguarda la sola componente maschile.
- Il numero dei disoccupati, pari a 2.088 mila unità, registra una diminuzione del 2% (-43 mila unità) rispetto a gennaio. Su base annua la diminuzione del numero di disoccupati è dell'1% (-21 mila unità).
- Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,4% con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto a gennaio e di 0,1 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione giovanile scende al 28,1% con una diminuzione congiunturale di 1,3 punti percentuali.
- Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni aumentano dello 0,1% (21 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività, dopo la crescita dei tre mesi precedenti, resta stabile al 38%.

Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività (febbraio 2011) – dati destagionalizzati**Occupati (febbraio 2010 – febbraio 2011) – dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità**



Tasso di disoccupazione (febbraio 2010 – febbraio 2011) – dati destagionalizzati, valori percentuali



Mentre il Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sostiene che «tra i molti dati sull'occupazione che ci consegna l'Istat è doveroso innanzitutto considerare quello più recente di febbraio, mese nel quale sale il numero degli occupati, scende la disoccupazione in generale e in particolare quella giovanile e femminile, così come diminuisce la cassa integrazione», i sindacati sono molto cauti nella lettura dei dati e fanno un'analisi di lungo periodo, non trascurando il confronto con i dati, molto negativi, di fine 2010.

La Cgil calcola che «rispetto ai dati Istat del secondo trimestre 2008, cioè prima della crisi, sono ancora oggi oltre 650.000 le unità di lavoro in meno». Il segretario confederale Fulvio Fammoni prevede che «di questo passo ritorneremo ai livelli pre-crisi non prima di molti anni. Questa è la realtà del lavoro italiano su cui occorre intervenire». Giorgio Santini, vicesegretario generale aggiunto della Cisl sottolinea invece che «sia i dati provvisori di febbraio 2011 che quelli completi riferiti all'ultimo trimestre 2010 segnalano che gli occupati finalmente tornano a crescere, anche se le 14mila unità in più sono concentrate, come era prevedibile, nel lavoro a termine».

[1] Occupati e Disoccupati (ISTAT) Media 2010; Febbraio 2011 (dati provvisori) e IV trimestre 2010; pubblicati il 1° aprile 2011.

[2] rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Un calo della CIG, gelato da un'impennata

di Andrea Gandini

Un'analisi delle richieste di ore autorizzate di Cig nell'industria manifatturiera che assorbe oltre il 90% dell'intera Cig (ordinaria, straordinaria e in deroga) mostra una costante crescita da gennaio 2009 al marzo 2010 dove si è raggiunto il picco con 100 milioni di ore. A partire da quel picco di marzo 2010 abbiamo assistito ad una costante caduta delle ore autorizzate. Le ore effettivamente usate (il cosiddetto tiraggio) sono risultate in ulteriore calo, anche se ancora mancano i dati relativi al 2011.

Dai 100 milioni di ore di marzo 2010 il calo quasi costante ha portato al "minimo" di gennaio 2011 con 43 milioni di ore. Sembrava che il calo graduale ma costante fosse la conferma definitiva di un rientro, seppure lento della recessione e di una ripresa che pure va lentamente diffondendosi almeno in termini di ordini e di ricavi, anche se non ancora come crescita di occupati. Invece, a febbraio e ancora più a marzo 2011, le ore richieste si sono di nuovo impennate arrivando a quota 72 milioni di ore, un livello che erano 6 mesi che non si aveva e ciò getta un'ombra sull'uscita rapida dalla recessione.

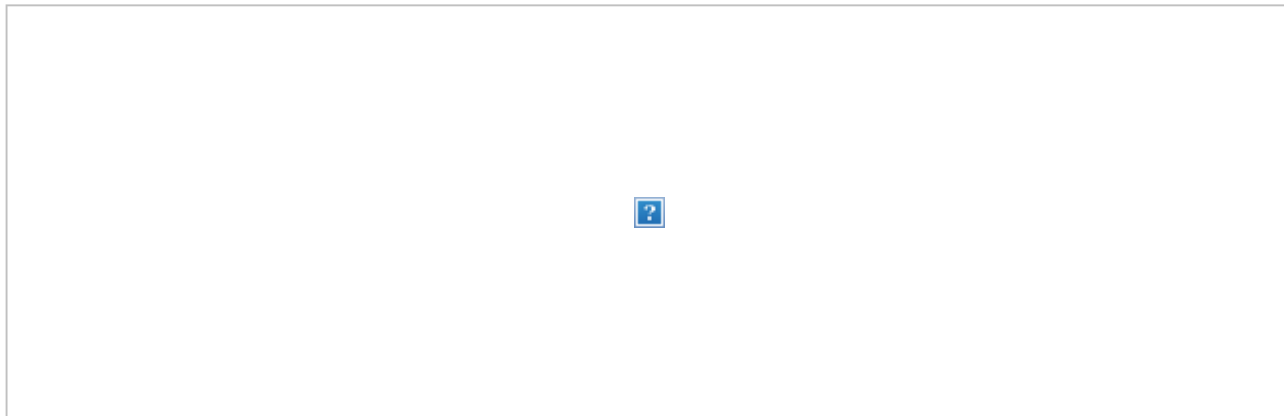
Chi traina la crescita degli ultimi 2 mesi sono soprattutto le regioni del Nord e in particolare tre regioni energivore di Cig: Lombardia, Piemonte, Veneto che usano da sole mediamente il 60% della Cig in Italia. Si tratta di regioni a forte presenza manifatturiera anche se hanno "solo" il 48% dei dipendenti manifatturieri. Un'evidenza che mostra come in questo caso siano soprattutto le regioni del Nord ad usare risorse pubbliche.

Di seguito, sono forniti i dati nazionali e delle regioni dal gennaio 2009 a marzo 2011 per l'industria considerando tutte le forme di Cig (la somma di Cig ordinaria, Cig straordinaria e Cig in deroga, che inizia ad essere quella più usata a causa dell'esaurirsi in molti casi di quella ordinaria e straordinaria).

I prossimi mesi ci diranno se la Cig riprenderà a calare in modo significativo, lasciando alle nostre spalle la peggior recessione del dopoguerra oppure se

permarrà su livelli medi, rinviando al 2012 quella ripresa occupazionale che sarà la vera conferma della fine della recessione.

Nelle prossime settimane contiamo di diffondere i dati per singola provincia della Cig richiesta mese per mese da gennaio 2009 ad oggi, in rapporto ai dipendenti della manifattura i cui dati relativi al 2010 saranno forniti dall'Istat tra circa un mese.



in allegato REGIONI, CIG totali (CIGO+CIGS+Cig in deroga) valori assoluti >>>

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Attività ANL

Dialogo sociale riprogettato

di F. Silvestri

Nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (PON) a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata affidata ad una partnership composta da Censis, ANL, Forum PA e Ist. Mides, un'azione di sistema per il rafforzamento del ruolo delle Parti economiche e sociali nazionali. L'obiettivo specifico è quello di sviluppare politiche per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti e di promuovere il dialogo sociale del PON FSE Azioni di Sistema e del PON FSE Governance ed Azioni di sistema.

In ragione delle funzioni previste sia da norme nazionali, sia dai Regolamenti sui Fondi Strutturali, le Parti sociali intervengono nelle politiche attive del lavoro, formative e sociali, con attività di intermediazione e di gestione di servizi e assumono responsabilità sussidiarie a quelle delle istituzioni pubbliche.

Le Parti Sociali sono, quindi, in tale ottica, oltre che beneficiari dell'azione di sistema, anche i diretti promotori ed ispiratori insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e assumono una rilevanza strategica per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE.

Per svolgere tali funzioni le Parti sociali devono poter disporre di strumenti e servizi per la raccolta e la razionalizzazione di documentazione ritenuta utile al confronto e all'approfondimento delle tematiche ritenute rilevanti. A questo fine, sono necessarie occasioni di incontro, scambio ed approfondimento nelle materie direttamente rivolte allo sviluppo e al potenziamento delle risorse umane, quali, a titolo indicativo:

- scenari economici di riferimento a livello internazionale e nazionale,
- competitività del sistema produttivo riferito ai singoli territori ed in particolare, alle reti e filiere produttive, nonché alle PMI,
- riconoscimento e valutazione delle competenze acquisite in contesti lavorativi,
- integrazione tra politiche attive e passive,
- conciliazione vita lavorativa e familiare, anche in relazione agli obiettivi di servizio
- emersione del lavoro sommerso e diffusione della cultura della legalità, con particolari approfondimenti nei territori dell'obiettivo Convergenza..

Tali sedi ed occasioni si pongono in una logica di sperimentazione e di laboratorio non formale, senza quindi pregiudizio per la funzione "politica" delle Parti sociali svolta in sede di concertazione delle strategie generali delle politiche della formazione e dell'occupazione.

L'azione di sistema ha quindi per oggetto servizi logistici e strumentali per garantire l'organizzazione e diffusione di informazioni e esperienze a livello nazionale, regionale ed europeo e si compone delle seguenti linee di intervento:

- v Attività di raccolta di documentazione e elaborazione di materiali specifici sulle politiche di interesse delle Parti sociali;
- v Attività di organizzazione di incontri di approfondimento e discussione;
- v Attività di organizzazione di scambi di esperienze.

Quest'ultima attività è specificamente affidata ad ANL e si svilupperà attraverso la mappatura delle esperienze, degli strumenti, degli approcci e delle metodologie più diffusamente sperimentate e utilizzate a livello europeo e nazionale (buone pratiche) e la progettazione, organizzazione e realizzazione di visite di studio nazionali e internazionali presso le Buone Pratiche individuate.

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI
DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Cultura

L' Italia delle oligarchie

di Pierluigi Mele

Un libro che sta facendo discutere l'opinione pubblica italiana è questo di "Elio Rossi" (che è un nome di fantasia), I professionisti del potere. Ecco come gli italiani sono comandati e da chi, Ed. Chiarelettere, Milano 2011, pagg. 196, € 14,00.

Si tratta di un ex giornalista, di buon livello, che ha lavorato per vent'anni nelle redazioni di importanti quotidiani italiani e negli uffici stampa di aziende importanti del nostro Paese.

"Appartengo ai forti – scrive di sé l'autore – eppure provo una sensazione di disagio. Dopo aver trascorso gli ultimi vent'anni nelle redazioni e negli uffici dei potenti, voglio raccontare come funziona il sistema che in Italia controlla la finanza e i mezzi di informazione".

Così dal di dentro del sistema compie il suo "j'accuse" sul meccanismo "oliatissimo" dei "professionisti del potere", ovvero quella "classe dirigente" (chiamiamola così) che cerca il potere per il potere, che condiziona la politica, l'economia (soprattutto), l'informazione..

Il libro così si pone come un tentativo di svelare gli "arcani" di questa classe di potenti (anche se non ci sono rivelazioni sconvolgenti).

Il "popolo delle scimmie", così l'autore li chiama questi potenti citando Gramsci, "credono di essere superiori a tutti gli altri popoli della giungla, di possedere tutta l'intelligenza, tutta l'intuizione storica, tutto lo spirito rivoluzionario, tutta la sapienza di governo", in realtà il "popolo delle scimmie riempie la cronaca, non crea storia, lascia traccia nel giornale, non offre materiali per scrivere libri". Insomma è in questa "dismisura" storica che il nostrano "popolo delle scimmie" compie guai. Guai che rendono la nostra società italiana bloccata, senza un minimo di ricambio ai vertici delle aziende, della politica.

Insomma quello che il libro mette in evidenza sono i mali antichi del sistema Italia: il pesante conflitto d'interesse (che non riguarda solo quello macroscopico del Cavaliere di Arcore), gli intrecci degli incarichi nei vari consigli d'amministrazione, i vari patti di sindacato che governano le imprese ("le piramidi societarie sono applicate nel 45 per cento dei casi dalle imprese italiane, mentre in Germania, Francia, Spagna e Regno Unito sono rispettivamente 15 per cento, 25 per cento, 20 per cento e 0 per cento (zero!)", il mondo delle fondazioni bancarie (vero e proprio gotha dell'economia italiana), per non parlare di Mediobanca, del mondo delle Assicurazioni e delle grandi Corporation di Stato (Eni, Enel, Finmeccanica), e infine l'ambito dove l'autore si scatena: il mondo dell'informazione.

Quest'ultimo invece di essere un "faro della democrazia" italiana che sappia essere, cioè, un faro impietoso sull'intero gruppo di comando in realtà, salvo qualche piccola eccezione, fa parte del sistema dedito a creare il consenso. E polemicamente l'autore chiama i giornalisti "operatori dell'informazione".

Così, "nel finto pluralismo italiano i mezzi di informazioni non sbagliano mai, perché partono sempre dalle conclusioni. Gli operatori dell'informazione hanno sempre una tesi da dimostrare e quindi sono disposti a vedere soltanto i fatti che la sostengono e a negare l'esistenza di quelli che la contraddicono. Scrivono per dimostrare ciò che già sanno e non si cimentano mai nella cronaca. Sanno sempre tutto perché sono infallibili, sono infallibili perché sono dogmatici e sono dogmatici perché non sono liberi". Certo il giudizio è pesante, resta però un fatto inequivocabile che tutti i maggiori quotidiani italiani appartengono ad editori "impuri" (cioè con altri interessi industriali) e che il mercato pubblicitario è pesantemente condizionato dalla televisione.

Un libro forse pessimista che aiuta però a prendere coscienza della situazione bloccata del sistema Italia e di quanto questo paese abbia bisogno di ricostruirsi sul principio di responsabilità: "è ancora possibile immaginare un modo per applicare anche all'Italia la regola del 'Chi sbaglia paga' e passare così da un sistema di potere chiuso a un sistema aperto?".

Dal sito di Rainews24 (www.rainews24.it)

Uno sguardo sul rapporto tra cinema e lavoro. Parte decima: gli anni 1955, 1956 e 1957

di Ferruccio Pelos

Il 1955 vede la nascita di alcuni capolavori e di ottime pellicole, estranee però alla nostra tematica. E' il caso di: "La morte corre sul fiume" di Charles Laughton, "Estasi di un delitto" di Luis Bunuel, "Quando la moglie è in vacanza" di Billy Wilder con una Marilyn Monroe all'apice della sua fama, "Rapina a mano armata" di Stanley Kubrik, "Sorrisi di una notte d'estate" di Ingmar Bergman.

James Dean è ormai un'icona del cinema ed in quell'anno escono due suoi film: "**Gioventù bruciata**" di **Nicholas Ray** e "**La valle dell'Eden**" di **Elia Kazan**.

Questo è anche l'anno di **Satyajit Ray** con il suo "**Il lamento sul sentiero**" (Ind.1955) con **Kanu, Karuna, Subir, e Runki Bannerjee** e **Uma Das Gupta**. Questo film sarà anche il primo di una trilogia dedicata alla povera gente bengalese ("Aparajito" nel 1956 e "**Il mondo di Apu**" nel 1959), mentre Ray diventerà il regista n°1 del cinema indiano. Si narrano le vicissitudini ed i drammi di una povera e decaduta famiglia bengalese, attraverso gli occhi del piccolo Apu, il bimbo più piccolo. Com'è consuetudine lasciamo parlare il critico Morandini: "Trepida, sommessa, commossa elegia delle piccole grandi cose che costituiscono e riempiono la giornata di una famiglia contadina qualsiasi. Il suo ritmo lento si confà alla natura della storia e dei personaggi; la georgica bellezza delle immagini non è quasi mai un pretesto per l'evasione da una dura condizione umana anche se la povertà, persino la miseria, è rappresentata in quel che può avere di dignitoso e di rispettabile". Premio del Documento Umano a Cannes 1956.

Per trovare un'altra storia ambientata nel mondo del lavoro bisogna tornare in Italia con il film "**Il ferroviere**" (It.1955) di **Pietro Germi**, con **Pietro Germi** e **Luisa Della Noce**. Il protagonista è un macchinista delle Ferrovie che ama troppo alzare il gomito, ha una grave crisi professionale e familiare, ma ne esce con l'aiuto dei compagni di lavoro e del figlio piccolo. Germi è un po' poetico e moralista, sfugge la retorica e vince con un neorealismo intimistico che è la sua caratteristica migliore. Molto del merito è da attribuire allo sceneggiatore **Alfredo Giannetti**.

E' sufficiente una citazione per "**Le amiche**" di **Michelangelo Antonioni**, ambientato nel mondo della moda e per **Mauro Bolognini** che descrive la Roma popolare nel film "**Gli innamorati**".

Un po' più di una citazione per "**Siamo uomini o caporali?**" (It.1955) di **Camillo Mastrocinque** con **Totò** e **Paolo Stoppa**. Il solito disoccupato cronico Totò spiega la teoria della divisione degli uomini in due categorie: gli uomini (che lavorano) e i caporali (che fanno lavorare gli altri).

Nel 1956 a livello di cinematografia mondiale ci sono ottimi film ed alcuni capolavori, ma nessuno sul tema del lavoro. Ovviamente non pensiamo che basti un protagonista operaio, tecnico o artigiano per avere un film sul tema del lavoro; analogamente non basta un film che tratta temi o problematiche sul mondo del lavoro per fare un film degno di nota. In quest'anno succede infatti che solo in Italia troviamo due pellicole di un certo rilievo sul tema che ci interessa. In Europa, Stati Uniti e Giappone è un fiorire di opere ispirate dalla tragedia della guerra, dalla memoria dell'olocausto e dal pacifismo.

Quello di **Alain Resnais**, "**Notte e nebbia**" sui campi di sterminio nazisti venne considerato una "provocazione" e ritirato da Cannes 1956.

Il giapponese **Kon Ichikawa** firma "**L'arpa birmana**", gli americani **Robert Aldrich** "**Prima linea**" e **William Wyler** "**La legge del Signore**"; in Europa ci sono **Robert Bresson** con "**Un condannato a morte è fuggito**", **Claude Autant - Lara** con "**La traversata di Parigi**" e **Jack Lee** con il film "**La mia vita comincia in Malesia**".

Si ripercorrono a poco più di dieci anni dalla fine della 2ª guerra mondiale le storie di dolore e di orrore del conflitto ed è forte la voglia di pace.

Dell'anno 1956 non si possono dimenticare, tra le altre, opere come "**Sentieri selvaggi**" di **John Ford**, "**Il settimo sigillo**" di **Ingmar Bergman**, "**Moby Dick, la balena bianca**" di **John Huston**.

Alcune pellicole targate USA trattano i temi del lavoro, ma non sono rilevanti.

Veniamo invece ai due film italiani. Il primo "**Giovanna**" (DDR 1956), regia di **Gillo Pontecorvo**, con attori non professionisti, è un mediometraggio che racconta l'occupazione di una fabbrica tessile da parte delle operaie che contrastano i licenziamenti. Giovanna, una delle licenziate, diventa una dirigente di questa lotta. Ma per questa donna l'elenco dei nemici si allungherà sempre di più: al padrone ed alla polizia si aggiungeranno il marito e la società; affiorano con durezza i temi dell'emancipazione e del femminismo. Il film fu presentato a Venezia nel 1956, ma mai distribuito nel circuito commerciale.

Il secondo è l'interessante film "**La risaia**" (It.1956), regia di **Raffaello Matarazzo**, con **Elsa Martinelli** e **Folco Lulli**. E' un melodramma, da alcuni definito falso ed irrealista, ambientato tra le mondine impegnate nel loro lavoro tra le marcite. Di questo film vengono però ricordate la sceneggiatura, una bella fotografia a colori delle risaie del basso Novarese del fotografo **L. Trasatti** e la bellezza ed il fascino di Elsa Martinelli.

Ci sono molti altri film italiani in quest'anno che trattano del lavoro, ma nessuno che sia memorabile.

La stessa situazione si ripete, per il nostro cinema, anche nel 1957; salveremmo infatti solamente "**Il grido**" (It.1957), regia di **Michelangelo Antonioni** con **Steve Cochran, Alida Valli** e **Dorian Gray**. Un operaio fugge da casa con la figlia - avuta da una donna sposata, sua convivente da sette anni - dopo un litigio. Inizia un vagabondaggio per la pianura padana, incontrando persone che però non lo aiutano. Dice Morandini: "Il passato preme e chiude e il futuro non esiste: esiste soltanto il presente con l'impossibilità di dare coerenza ai sentimenti, di conciliarsi col tempo e col luogo" (G.Tinazzi). "E", forse, il capolavoro del primo Antonioni, un'odissea straziante che racconta l'impossibilità di ricondurre nel pubblico e nel collettivo la crisi profonda del privato. Il paesaggio

diventa il riflesso dell'anima".

Nella cinematografia mondiale il 1957 è una grande annata. Vanno ricordati film come **"Il posto delle fragole"** di **Ingmar Bergman**, **"Orizzonti di gloria"** di **Stanley Kubrik**, **"Uomini in guerra"** di **Anthony Mann**, **"Arianna"** di **Billy Wilder**, **"La parola ai giurati"** di **Sidney Lumet**, **"Quel treno per Yuma"** di **Delmer Daves**, **"Sfida all'O.K.Corrall"** di **John Sturges**, **"Le notti di Cabiria"** del nostro **Federico Fellini**, su una prostituta romana.

Negli Stati Uniti tre pellicole affrontano i temi della stampa, del giornalismo, del successo, della spregiudicatezza della TV e della pubblicità: sono **"Piombo rovente"** di **Alexander Mackendrick**, **"Un volto nella folla"** di **Elia Kazan**, e **"Un re a New York"** di **Charlie Chaplin**.

Anche nella rappresentazione del lavoro spiccano tre film statunitensi. **"Nel fango della periferia"** (USA,1957), regia di **Martin Ritt**, con **John Cassavetes** e **Sidney Poitier**, narra di uno scaricatore in una stazione ferroviaria, nella quale ci sono due capisquadra: uno violento e bianco ed uno nero. E' una storia di contrasti e di scontri con gli attori che entrano benissimo nella psicologia dei personaggi.

Nella seconda pellicola **"La segretaria quasi privata"** (USA,1957), regia di **Walter Lang**, con **Spencer Tracy** e **Katharine Hepburn**, si racconta quello che succede in un ufficio quando si installa un computer. Si sparge il panico nel timore di licenziamenti in arrivo. Il film grazie anche alla coppia di attori Tracy – Hepburn è molto divertente ed è anche il primo film in cui compare il computer come strumento di lavoro.

Infine, nel film **"La giungla della settima strada"** (USA,1957) con **Lee J.Cobb** e **Kerwin Mathews**, ci sono due registi; il primo, **Robert Aldrich**, viene successivamente sostituito da **Vincent Sherman**. Questo è uno dei pochi film in cui, trattando dei temi del lavoro, Hollywood si schiera dalla parte dei sindacati. Si narra di un imprenditore che per sconfiggere il sindacato nel settore tessile assolda una banda di gangster e fa uccidere un giovane sindacalista. Successivamente il figlio dell'industriale si pente. La prima parte del film è dura, di azione violenta, con una narrazione veloce e stringata; la regia di Aldrich confezionava un prodotto che veniva giudicato troppo sbilanciato verso le ragioni del sindacato e per questo venne rimosso.

Al suo posto, Sherman, nella seconda parte conduce a termine l'opera, con tutti i compromessi necessari.

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI
DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Welfare

Oneri ed onori per fondazioni, associazioni e comitati

di Vittorio Martone

Il Consiglio dei Ministri n. 134 del 31 marzo 2011 ha approvato il Disegno di Legge recante *Delega al Governo per la riforma del Titolo II del Libro I del Codice civile, recante la disciplina delle fondazioni, delle associazioni e dei comitati, in attuazione del principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 118, comma quarto, della Costituzione*^[1]. Nella fattispecie, il disegno di legge del Governo riscriverà la disciplina cui fanno riferimento le associazioni no profit, andando a riformare il Libro I° del Codice civile "Delle persone e della Famiglia" e, in particolare, il Titolo II° "Delle persone giuridiche", Capo II° "Delle Associazioni e delle Fondazioni".

Il DDL è stato proposto dal Guardasigilli Alfano, unitamente al Ministro Sacconi, e avvia un percorso di Riforma nel campo del *non profit* già annunciato un anno fa dallo stesso Alfano in occasione della conferenza della Acli nella sede milanese dell'Università Cattolica: "Una riforma – sosteneva allora il Ministro – che consentirà una migliore organizzazione e valorizzazione del terzo settore [...] che rappresenta un formidabile strumento di tenuta del tessuto sociale italiano".

Di certo, la centralità del mondo del *non profit* nel sistema di welfare italiano è oramai assodata nella letteratura sul tema, nell'opinione pubblica, nei documenti programmatici di Governo. Al non profit o in generale a chi pone l'erogazione di servizi di pubblica utilità come proprio principale scopo associativo, è delegata una parte consistente della promozione sociale e assistenziale nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari del nostro Paese. Anche il dato statistico più recente segnala un costante aumento di tutti quegli "enti" che presentano tra le attività svolte servizi e interventi di chiara natura sociale. Accanto alla cooperazione sociale, che rappresenta di sicuro la schiera più folta di "privato sociale", si presentano attori non meno importanti che – seguendo una classificazione statistica – è possibile censire come Fondazioni, organizzazioni di volontariato e associazioni non riconosciute. In tutti i casi si registra un progressivo aumento quantitativo, ma anche una diversificazione qualitativa rispetto ai settori e/o ambiti di attività. L'ultimo rapporto Istat disponibile su *Le Fondazioni in Italia* censisce nel complesso ben 4.720 unità, nella maggioranza dei casi operative (2.338 unità)^[2]. Tra queste poco meno di un quinto si occupa di "assistenza sociale" (17.3%) e quote di poco inferiori si impegnano nella "cultura" (16.5%) e istruzione (13.5%).

Tabella 1) Fondazioni per settori di attività e ripartizione geografica. Anno 2005 (valori %)



Fonte: Istat, *Le Fondazioni in Italia*, ed. 2006.

Per quanto riguarda le organizzazioni di volontariato, l'ultimo rapporto Istat su le *Organizzazioni di Volontariato in Italia*, parla di un aumento del 152% rispetto alla rilevazione precedente (del 1995), passando da 8.343 a 21.021 unità. Rispetto ai settori di attività la "sanità" (28,0%) e l' "assistenza sociale" (27,8%) si confermano i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni, affiancate da attività in progressiva crescita quali la "ricreazione e cultura", "protezione civile" e "protezione dell'ambiente" (passati rispettivamente dall'11,7% al 14,6%, dal 6,4% al 9,6% e dal 2,2% al 4,4%).

Tabella 2) Organizzazioni di volontariato per settore di attività e Regione (anno 2003)



Fonte: Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia*, 2005.

Infine, nel Rapporto Istat/Cnel 2008 sull'economia sociale^[3] le associazioni non riconosciute sono 61.309, prevalentemente impiegate nel settore della "Cultura, sport e ricreazione" (60.7%) ma anche nella "Assistenza sociale" (10.7%) e nella "Sanità" (8.7%).

In questo scenario, il disegno di legge approvato il 31 marzo, nel prevedere una profonda riforma del Libro Primo del Codice Civile relativo alle varie forme del libero associazionismo, delega al Governo un compito cruciale per la regolazione normativa di una parte consistente del mondo dei servizi sociali del Paese. "In particolare – spiega il Guardasigilli nel comunicato stampa del 31 marzo 2011^[4] – il disegno di legge prevede una profonda riforma del codice civile al fine di riconoscere il valore del libero associazionismo, semplificare i meccanismi di riconoscimento della personalità giuridica, ampliare l'autonomia statutaria degli enti – soprattutto per gli enti che si avvalgono di fondi e sottoscrizioni pubblici – e di consentire la possibilità di svolgere attività d'impresa in via strumentale, tutelando i terzi".

Vediamo le principali modifiche proposte dal Governo.

I punti cardine della riforma: snellimento delle procedure di riconoscimento, personalità giuridica e attività commerciali

Il riconoscimento della personalità giuridica

Sarà semplificato l'iter per il riconoscimento giuridico, e quindi per l'autonomia patrimoniale, dell'ente. L'iter sarà assimilato a quello previsto per le società di capitali, con l'attribuzione di un pieno diritto all'iscrizione al registro delle persone giuridiche. Il diritto dell'associazione a essere inserita nel Registro delle Persone Giuridiche sarà pieno e innegabile fermo restando i limiti eventualmente previsti dalla legge in maniera espressa.

Attività commerciali

È previsto che associazioni e fondazioni potranno svolgere attività commerciale con ritorno economico a condizione però che questa sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi sociali e non indirizzata esclusivamente a finalità profit. Il provvedimento garantirebbe pertanto la capacità d'agire anche in campo commerciale e di finanziare così l'azione associativa in maniera chiara e trasparente. Sino ad oggi, le associazioni potevano effettuare attività commerciali solo nella misura in cui queste risultassero "marginali", per come definito dalla legge 266/91 e meglio specificato dal DM del 5 maggio 1995, ovvero nella misura in cui tali attività fossero funzionali agli scopi statuari, non fossero abituali e non arrivassero a raggiungere la metà del bilancio dell'associazione stessa. Questo limitava naturalmente l'opera delle no profit, soprattutto delle più piccole, che ora potrebbero introdurre attività commerciali semplicemente se "funzionali agli obiettivi statuari". Su quanto e come un'attività possa definirsi effettivamente strumentale resta un punto da considerarsi ancora dubbio e di certo da monitorare.

Limitazioni delle responsabilità

Per tutelare i terzi ma anche gli associati viene espressamente prevista l'introduzione di un collegamento tra la limitazione della responsabilità dell'ente e il mantenimento di un elevato grado di "solidità economica". Inoltre viene riconosciuto anche in favore degli enti privi di personalità giuridica il riconoscimento della qualità di "centro autonomo d'imputazione degli interessi".

Rispetto al tipo di ente normato dal Libro I° (associazioni riconosciute, fondazioni e associazioni non riconosciute) le principali modifiche sono:

Associazioni riconosciute

Si prevede il rafforzamento dei diritti degli associati e delle competenze dell'assemblea con una maggiore responsabilizzazione degli organi di controllo e degli amministratori. Alle associazioni di maggiore rilevanza economica sarà esteso il sistema di controllo previsto per le società di capitali, oltre ad una "nuova disciplina del fondo comune e del regime di responsabilità

Le associazioni non riconosciute

La disciplina imperativa viene ridotta al minimo, questo in sintonia con l'estensione dell'autonomia statutaria; inoltre saranno previste maggiori garanzie in termini di diritti d'informazione degli associati e appositi rimedi contro la loro esclusione; saranno, inoltre, incrementate le forme di autocontrollo e autodisciplina.

Le Fondazioni

La nuova riforma distingue le differenze presenti nella platea di fondazioni attive nel Paese, trattando da un lato quelle con scopi di utilità collettiva a carattere pubblico o privato-sociale e dall'altro, quelle con scopi esclusivamente privati. Ad un ampliamento dell'autonomia statutaria, poi, viene affiancata la previsione del rafforzamento dei controlli, in particolare per quelle fondazioni che raccolgono fondi pubblici e liberalità. Il tema della liquidazione viene in questo caso affrontato in modo specifico andando a istituire uno stretto collegamento con la volontà del fondatore, laddove la possibilità della trasformazione delle fondazioni in società di capitali viene liberata dal controllo governativo e resa più trasparente.

[1] Vedi: http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglio.asp?d=63013&pg=1%2C2078%2C4072&pg_c=2

[2] Le fondazioni *operative* realizzano direttamente servizi di pubblica utilità gestendo una o più strutture (case di cura, case di riposo, scuole, biblioteche, musei, teatri, ecc.) finalizzate al raggiungimento dello scopo statutario; si distinguono dalle fondazioni *erogative* che elargiscono sussidi e contributi ad altri soggetti (tipicamente persone o altre istituzioni non profit) aggiungendo quindi, in maniera indiretta lo scopo statutario; le fondazioni miste svolgono entrambe le funzioni.

[3] CNEL/ISTAT, *Primo rapporto sull'economia sociale. Dimensioni e caratteristiche strutturali delle organizzazioni non profit in Italia*, luglio 2008.

[4] Fonte: http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_13_1_1.wp?contentId=COM625609

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI **DIRETTORE RESPONSABILE:** Ferruccio PELOS
COMITATO DI REDAZIONE: Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Previdenza

La finestra che allunga l'attesa

di Fabio Fonzo

L'emanazione da parte dell'INPS della circolare n. 53 del 16 marzo scorso che illustra l'introduzione delle c.d. Finestre mobili da parte del d.l. 31.5.2010 n. 78 (convertito nella L. 122 del 2010), si segnala non tanto per i dettagli interpretativi della normativa da parte del Ministero del Lavoro, quanto per il fatto che nell'Ordinamento pensionistico nazionale viene confermata l'introduzione, accanto al diritto all'accesso al pensionamento, del *diritto alla decorrenza* del trattamento pensionistico.

E quindi ormai si va in pensione a 60 o a 65 anni, ma non si ha diritto di percepire il trattamento economico maturato da parte dell'Ente di previdenza.

Conseguentemente il lavoratore interessato, che non intenda rinunciare al predetto trattamento, avrà diritto a proseguire il proprio rapporto di lavoro e non potrà essere licenziato.

LaPrevidenza.it – Osservatorio Giuridico Previdenziale					
FINESTRE MOBILI CON 40 ANNI DI CONTRIBUTI					
LAVORATORI DIPENDENTI			LAVORATORI AUTONOMI		
Requisiti maturati nel 2011	VECCHIA FINESTRA	NUOVA FINESTRA	VECCHIA FINESTRA	NUOVA FINESTRA	Requisiti maturati nel 2011
Gennaio 2011	** Luglio 2011	Febbraio 2012	Ottobre 2011	Agosto 2012	Gennaio 2011
Febbraio 2011	** Luglio 2011	Marzo 2012	Ottobre 2011	Settembre 2012	Febbraio 2011
Marzo 2011	** Luglio 2011	Aprile 2012	Ottobre 2011	Ottobre 2012	Marzo 2011
Aprile 2011	** Ottobre 2011	Maggio 2012	Gennaio 2012	Novembre 2012	Aprile 2011
Maggio 2011	** Ottobre 2011	Giugno 2012	Gennaio 2012	Dicembre 2012	Maggio 2011
Giugno 2011	** Ottobre 2011	Luglio 2012	Gennaio 2012	Gennaio 2013	Giugno 2011
Luglio 2011	Gennaio 2012	Agosto 2012	Aprile 2012	Febbraio 2013	Luglio 2011
Agosto 2011	Gennaio 2012	Settembre 2012	Aprile 2012	Marzo 2013	Agosto 2011
Settembre 2011	Gennaio 2012	Ottobre 2012	Aprile 2012	Aprile 2013	Settembre 2011
Ottobre 2011	Aprile 2012	Novembre 2012	Luglio 2012	Maggio 2013	Ottobre 2011
Novembre 2011	Aprile 2012	Dicembre 2012	Luglio 2012	Giugno 2013	Novembre 2011
Dicembre 2011	Aprile 2012	Gennaio 2013	Luglio 2012	Luglio 2013	Dicembre 2011

** Uscita consentita ai lavoratori che hanno compiuto almeno 57 anni di età entro la fine del mese precedente all'apertura della finestra

E' dunque evidente che non si tratta di *misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*, come afferma il titolo del decreto legge 78/2010; si tratta dell'elevamento e della stabilizzazione definitiva e a regime dell'età pensionabile di vecchiaia dei lavori dipendenti ed autonomi.

L'Italia dovrebbe riscuotere il plauso dell'OCSE, del FMI, di Ecofin ecc.

Tuttavia, la situazione del debito pubblico continua ad essere preoccupante. Inoltre, mentre i diritti di protezione dei lavoratori standard si assottigliano, come riconosce anche il Presidente dell'INPS, ingota è la situazione

previdenziale dei lavoratori non standard, per i quali, sempre il Presidente dell'Inps esita a fornire gli importi dei trattamenti pensionistici.

La riforma Dini del 1995 è stata preceduta ed accompagnata da una larga partecipazione sindacale ed ha avviato un processo virtuoso di riforma. Ora, invece, si procede con aggiustamenti, interpretazioni più o meno autentiche e quindi, contenziosi sempre più consistenti, come dimostra l'ultima invenzione delle Finestre mobili.

Le continue modifiche normative – è noto – aumentano l'incertezza e l'ansia dei destinatari che, ovviamente, appena possono si avvalgono per lo meno del diritto all'accesso del pensionamento. Quanto al diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico, si vedrà.

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI
DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.



NEWSLETTER NUOVI LAVORI

- INFORMAZIONI -

ISSN 2037 - 5247

Economia

Meno formiche e più cicale (ma per obbligo e non per scelta!)

di F.J.

Molti gli spunti interessanti che emergono dalla lettura della [Nota sul risparmio delle famiglie italiane](#) pubblicata di recente dall'Ufficio Studi della Confcommercio. Un dato su tutti, relativo alla propensione al risparmio delle famiglie consumatrici in Italia: nel 1990 per ogni 100 euro guadagnati da una famiglia se ne risparmiavano in media 23; nel 2010, secondo le stime Confcommercio, la percentuale è scesa a meno del 10% (9,7% per la precisione), un calo notevole su cui hanno influito, ognuno con i suoi effetti, vari elementi. Primo tra tutti - la Nota tende ampiamente a sottolinearlo - la stagnazione del reddito disponibile (sia in termini di livelli raggiunti che di dinamica passata e attesa); ma anche la composizione demografica della società italiana, con un'aspettativa di vita aumentata nel corso degli ultimi anni.

Il calo nella propensione al risparmio, però, non denota solamente un'inversione netta di rotta nelle abitudini comportamentali delle famiglie italiane, notoriamente tra quelle più propense a destinare una parte cospicua dei redditi all'accumulazione e al risparmio (le famose "formiche"). Piuttosto queste ultime si sono quasi trovate "costrette" a destinare una maggiore quota parte del reddito al consumo, per mantenere un livello adeguato di spesa.

La dimostrazione viene dal fatto che, a fronte di un aumento della propensione al consumo di 13 punti percentuali dal 1990 al 2010, il livello dei consumi procapite è aumentato di appena duemila euro a prezzi costanti, attestandosi nel 2010 sui 15400 euro annui, un valore pari a quello del 1999. Non sono dunque divenute improvvisamente "cicale" spendaccione, ma hanno semplicemente cercato di preservare un certo livello di benessere che la stagnazione del reddito disponibile ha minato seriamente. Basti infatti pensare che quest'ultimo, in termini pro-capite e depurato dall'effetto inflazionistico, nel 2010 è stato stimato essere inferiore di quasi mille euro rispetto al 2006 e persino di 200 euro rispetto al 1990.

La netta diminuzione della quota parte di risparmio nelle scelte delle famiglie consumatrici sta rischiando però di erodere l'intero stock di risparmio e, col tramite di questo, di ridurre il processo di accumulazione di capitale necessario per gli investimenti produttivi. La conferma di questo effetto è contenuta nelle stesse righe del rapporto, che sviscera fra le possibilità privilegiate di utilizzo del risparmio: in percentuali quasi identiche (prossime al 30%) le famiglie destinano i - sempre minori - risparmi all'investimento immobiliare e al mantenimento in liquidità di conto corrente, notoriamente due forme lontane dall'investimento produttivo. L'incertezza sul futuro è anche essa causa di quello che viene definito come un effetto di "dicotomizzazione" fra le due estreme scelte di allocazione del risparmio: da una parte chi ritiene che il migliore investimento rimanga il mattone, dall'altra chi invece teme per future crisi di liquidità (stante anche la difficile ripresa occupazionale) e tende dunque a mantenere ampie scorte di denaro facilmente smobilizzabile. Pur in presenza, in questo secondo caso, di rendimenti che in termini reali rischiano di assumere addirittura un segno negativo.

In allegato il documento in pdf [sul Risparmio delle famiglie italiane >>>](#)

Newsletter n.65 del 12/04/2011 dell'ASSOCIAZIONE NUOVI LAVORI **DIRETTORE ANL:** Antonio TURSILLI
DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio PELOS **COMITATO DI REDAZIONE:** Stefano BARBARINI, Lea BATTISTONI, Sveva BATTISTONI, Giuseppantonio CELA, Mario CONCLAVE, Luigi DELLE CAVE, Fabio FONZO, Emiliano GALATI, Andrea GANDINI, Leonardo GRANNONIO, Pier Luigi MELE, Raffaele MORESE, Gabriele OLINI, Ferruccio PELOS, Antonio SGROI, Manuela SHAHIN, Franco SILVESTRI, Antonio TURSILLI **EDITORE:** Associazione Nuovi Lavori - PERIODICO QUINDICINALE n.112 anno 6 del 04.06.2013, registrazione del Tribunale di Roma n.225 del 30.05.2008

Copyright, 2013 - NEWSLETTER NUOVI LAVORI. Tutti i diritti riservati.